

Ambito Territoriale di Caccia
“BARI”
Via Divisione Acqui sn
70126 BARI (BA)
Cod. Fisc. 93163010726

=====

DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE
-PROVVEDIMENTO DI NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
DI BARI PROT. 36/ D.P. DEL 14 DICEMBRE 2009 E S.M.I.

N° 25/2012 DEL 26/10/12

Oggetto: Esiti Assemblea di Zona del 25/09/2012.

L'anno duemiladodici addì 26 del mese di Ottobre alle ore 17.00 nella sede dell'ATC, in Bari alla Via Divisione Acqui, si è riunito il Comitato di Gestione

alla trattazione dell'argomento all'o.d.g. risultano presenti o assenti:

	Cognome	Nome		Presenza	Assenza
01	MINCUZZI	MATTIA	Presidente	X	
02	LORUSSO	CARLO	V/Presidente		X
03	LASTELLA	VINCENZO	Dir. Tecnico	X	
04	GALLUCCI	ANTONIO	Segretario Am.	X	
05	ARTAL	VINCENZO	Tesoriere	X	
06	ACCETTA	ANTONIO	Componente		X
07	COLONNA	MICHELE	Componente	X	
08	DEL VECCHIO	GIUSEPPE	Componente	X	
09	D'ONGHIA	GIUSEPPE	Componente	X	
10	FALCICCHIO	TOMMASO	Componente	X	
11	GATTI	CESARE	Componente	X	
12	LATORRACA	VITO	Componente		X
13	LORUSSO	BENEDETTO	Componente	X	
14	LOZITO	VINCENZO	Componente	X	
15	NOTARNICOLA	GIOVANNI	Componente		X
16	PETROSINO	LEONARDO	Componente		X
17	PISCOPO	MICHELE	Componente		X
18	PUPILLO	FRANCESCO	Componente		deceduto
19	STRAGAPEDE	BIAGIO	Componente		X
20	TUCCILLO	GIUSEPPE	Componente		X

Il Presidente constatato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta e valida la seduta. Indi passa alla trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Il Presidente da lettura del verbale dell'Assemblea di Zona del 25/09/2012 (all. A) redatto su apposito registro dal Segretario incaricato e sottoscritto dal Presidente dell'Assemblea.

Il Presidente, avendo l'Assemblea di Zona all'unanimità dei presenti espresso parere favorevole al Programma d'Intervento sul Territorio –Anno 2013- si congratula per il lavoro sino a qui svolto e la grande condivisione di intenti raggiunta nel C.d.G. e tra i soci dell'ATC precisando di aver già trasmesso, con nota Prot. 195/12 del 27/09/12 (all. B), all'Amministrazione Provinciale di Bari copia del verbale dell'Assemblea per la successiva presa d'atto, che alla data attuale non è ancora pervenuta;

il COMITATO DI GESTIONE
DELIBERA

con voti espressi nei modi di legge: UNANIMITA'

1. che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente deliberato;
2. di sollecitare l'Amministrazione Provinciale di Bari a trasmettere la presa d'atto, così come previsto dall'art. 7 R.R. 3/99 e s.m.i.;
3. di trasmettere copia del presente atto deliberativo a:
 - all'Amministrazione Provinciale di Bari;
 - al Collegio Provinciale dei Sindaci Revisori.

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
“BARI”
Via Divisione Acqui s.n.
700126 BARI

PROGRAMMA D'INTERVENTO SUL TERRITORIO
ANNO 2013

Approvato dall'Assemblea di Zona il 25/09/12

PREMESSA

Il C.d.G. dell'ATC “BARI” programmerà per l'anno 2013 le attività gestionali nei comuni di competenza, finanziandole sia con i fondi relativi alle entrate correnti dell'anno 2013 che con i residui degli anni precedenti; questi saranno oggetto necessariamente di una specifica programmazione pluriennale.

INTERVENTI SUL TERRITORIO

Si proseguirà nelle attività di programmazione, censimento, bonifica e miglioramento del territorio promosse nel 2011-2012.

Entro il 2012 sarà completata la mappatura delle aree omogenee del territorio dell'ATC mediante l'attivazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) e l'aggiornamento, per le specie di fauna stanziale, della Carta delle Vocazioni Faunistiche, strumento conoscitivo e gestionale del quale comunque sarà eseguita apposita verifica sul territorio.

Infatti il “*Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente*” dell'Università degli Studi di Pavia, in collaborazione con l'ATC ha redatto la “Valutazione speditiva della idoneità ambientale dell'ATC BARI per Starna (*Perdix perdix*), Fagiano (*Phasianus colchicus*), Lepre europea (*Lepus europaeus*), Cinghiale (*Sus scrofa*) e Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*)” (All.1).

Il documento richiamato avrà la funzione di indirizzare la programmazione delle attività gestionali dell'ATC, ottimizzando l'efficacia degli interventi di miglioramento ambientale volti a ricreare le condizioni più idonee di vivibilità per la fauna al fine di garantirne una presenza più diffusa e a maggiori densità rispetto alle attuali.

Si proseguirà anche nel 2013 nella salvaguardia, mantenimento e ripristino delle condizioni ambientali di pregio mediante l'erogazione di contributi per l'incentivazione delle opere di miglioramento ambientale nelle aree ricadenti nelle Z.P.S. e/o S.I.C. e/o in quelle indicate come idonee per le singole specie stanziali d'interesse venatorio.

In quelle aree ove emergono diffuse criticità in ordine all'idoneità ambientale per le singole specie di fauna stanziale, verranno redatti appositi bandi comprendenti misure agro-ambientali specifiche volte ad un effettivo recupero delle stesse in termini di presenza faunistica e di prelievo venatorio.

Sarà comunque in entrambi i casi data priorità agli agricoltori che risiedono nelle pertinenze dell'azienda agricola, poiché in grado di garantire un adeguato presidio del territorio oggetto dei miglioramenti.

Nel 2013 il C.d.G. verificherà l'attuazione delle misure proposte nel 2011-2012 ed incentiverà quelle realtà che si saranno rivelate produttive in termini

faunistici.

Gli interventi saranno volti a favorire la permanenza non solo della fauna stanziale presente che si andrà a immettere ma anche e soprattutto della fauna migratoria d'interesse venatorio.

Attraverso l'erogazione di provvidenze agli agricoltori saranno promossi i seguenti interventi:

1. recupero delle aree boscate mediante il prolungamento del turno dei cedui, la realizzazione di progetti di miglioramento degli habitat che prevedano la promozione e regolamentazione del pascolo turnato all'interno delle aree boscate e cespugliate anche mediante il ripristino di muretti a secco perimetrali e la creazione di appositi varchi per il passaggio della fauna selvatica in modo da favorire gli spostamenti, la sosta, l'alimentazione, la riproduzione;
2. realizzazione di una rete di strutture temporanee di ambientamento, con profilo "antigatto" eventualmente elettrificate, di dimensioni adeguate alla tipologia di fauna da pre-ambientare, anche mediante l'impiego delle strutture già realizzate per il fotovoltaico;
3. mantenimento, al centro dei campi, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza e di siepi e cespugli, al fine di garantire idonei siti di rifugio e nidificazione alla fauna;
4. ristrutturazione delle "cisterne" e "pescare" di raccolta delle acque piovane presenti sul territorio per favorire il recupero degli elementi tipici del paesaggio delle campagne baresi, stante la loro importanza, soprattutto in periodo estivo, per la permanenza della fauna sia stanziale che migratoria,
5. riattivazione, al fine di non disperdere le risorse già spese, dei punti di abbeverata già ristrutturati e/o realizzati in passato dall'ATC.
6. messa a dimora di gruppi di latifoglie arboree al fine di favorire la sosta e l'alimentazione della fauna selvatica;
7. rilascio, fino al 15 Novembre di ogni anno ed in situazioni particolari anche oltre, di culture a perdere mediante la realizzazione di fasce da 0.50.00 a 1.00.00 ha. di leguminose e cereali da foraggio e da granella, di girasole; a detta misura sarà associato lo sfalcio più alto degli stocchi e la non raccolta

della paglia delle graminacee per garantire una maggiore copertura e protezione delle specie in nidificazione unitamente alla posticipatura della bruciatura ed aratura delle stoppie, per favorire la sosta, l'alimentazione ed il rifugio della fauna;

8. inerbimento permanente delle coltivazioni arboree (oliveti e frutteti) e dei vigneti mediante la semina di essenze autoriseminanti (trifoglio sotterraneo, ecc) in grado di garantire una maggiore copertura del suolo e una maggiore disponibilità alimentare;
9. realizzazione di interventi di bonifica del territorio mediante l'asportazione di rifiuti di ogni genere e tipo, compresi i bossoli non raccolti delle munizioni esplose nelle aree di notevole interesse faunistico-venatorio (boschi, gravine, paludi).

ACQUISTO FAUNA SELVATICA

Per espletare le procedure pubbliche di gara relative all'acquisto di selvaggina nel rispetto delle normative in vigore, il C.d.G. nel 2012 ha istituito l'"Albo delle imprese fornitrici di selvaggina dell'ATC "BARI".

La fauna da utilizzarsi nelle attività di ripopolamento nel periodo di chiusura della stagione venatoria dovrà provenire da Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici e privati di produzione di fauna, Aziende Faunistico Venatorie, allevamenti nazionali e prevalentemente pugliesi.

Infatti per la fauna da acquistare sarà importante a monte stabilire un accurato controllo di qualità da realizzarsi attraverso la verifica delle strutture di produzione e la rispondenza delle condizioni contrattuali richieste, tra cui prioritariamente che sia stata riprodotta allo stato naturale, a densità adeguate per la specie e da riproduttori sani ed esenti da malattie di cui si conosce il ceppo di origine.

I tempi, le date delle gare e delle successive immissioni saranno conformi e rispettose delle normative in vigore.

Nel "Piano di Ripopolamento" il C.d.G. indicherà, le quantità e le località dei capi da immettere; questo verrà trasmesso all'Amministrazione Provinciale competente per la sua successiva approvazione.

Le quantità e le località potranno subire variazioni, in funzione dell'analisi dei

dati raccolti dal C.d.G. e dai G.d.L. dell'ATC mediante sessioni ripetute di censimento volte ad accertare, alla chiusura della stagione venatoria, l'eventuale presenza/assenza e densità dei capi di selvaggina sul territorio.

Nell'immediato dell'esecuzione dei ripopolamenti, sarà verificata l'effettiva idoneità delle zone d'immissione a ricevere la fauna da ripopolamento soprattutto a seguito di sopravvenute importanti modificazioni determinate dall'esecuzione, su ampie superfici, di pratiche agricole fortemente impattanti per la fauna quali: la ranghinatura e la raccolta della paglia, l'aratura e/o trinciatura del cotico erboso, il debbio, ecc.

Per le specie di fauna stanziale di interesse venatorio presenti nell'ATC si prevedono le seguenti attività gestionali:

LEPRE

Sulla base dei suggerimenti forniti della richiamata "Valutazione speditiva della idoneità ambientale dell'ATC BARI..." il C.d.G. dell'ATC "BARI", promuoverà la redazione di apposito "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*)" al fine di individuare le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Lepre è specie "ubiquitaria" sul territorio regionale, pertanto potenzialmente presente in tutto l'ATC, in cui raggiunge "densità" di popolazione differenti in funzione delle variabili ambientali che maggiormente influiscono sulla specie.

Dette variabili nella richiamata relazione consentono di classificare il territorio dell'ATC per "gradi di idoneità ambientale".

Alla luce di quanto premesso, le attività di ripopolamento della Lepre saranno programmate sull'intero territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC destinato a caccia programmata, escluse quelle aree indicate a grado di "idoneità nulla" per la specie.

Nei Comuni in cui sono presenti aree a differente grado di idoneità ambientale per la specie, le operazioni di immissione interesseranno per prime quelle zone con il più alto grado di idoneità ambientale e solo successivamente quelle con più basso grado di idoneità.

Nei Comuni in cui le aree a grado di "idoneità bassa" risultano largamente diffuse, dovendo comunque procedere alle immissioni, le operazioni di ripopolamento interesseranno per prime quelle zone ove sarà maggiormente apprezzabile l'alternanza di mosaici di coltivazioni -olivo, frutteti, vigneti e seminativi-, con buona copertura al suolo e basso grado di antropizzazione, in modo da garantire ai capi immessi una adeguata presenza di zone di rifugio anche nella tarda primavera inizio dell'estate.

Le dimensioni idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di lepre a buoni livelli numerici si aggira all'incirca intorno ai 400 ha. di territorio idoneo alla specie; diminuendo il grado di idoneità delle aree d'immissione, a seguito della maggiore dispersione dei capi immessi, queste dovranno essere selezionate di dimensioni più ampie e necessariamente prive di barriere naturali (estese e continue superfici boscate) o artificiali (strade ad elevato scorrimento), ciò al fine di consentire la sopravvivenza ed il successivo sostenimento del nucleo vitale.

Importantissime quindi divengono, in queste aree a basso grado di idoneità ambientale, le misure "*gestionali attive*" a favore della specie che comunque è "*ubiquitaria*" ma fortemente condizionata:

- a) dalla scarsa copertura del suolo e la conseguente mancanza di zone di alimentazione e rifugio anche notturne,
- b) da una diffusa presenza di predatori naturali (volpe) e non (cani randagi) che incidono pesantemente sulle popolazioni mediante una forte predazione attiva o un forte disturbo,
- c) dal bracconaggio, prevalentemente notturno con l'ausilio di fonte luminosa, che diversamente da altre specie con strategie riproduttive e di difesa differenti (cinghiale) determina l'estinzione del nucleo vitale.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della lepre nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti

per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Le immissioni dei capi acquistati avverranno in Febbraio per gruppi di almeno n. 6/12 capi di cattura nel rapporto 1M/1F senza alcun pre-ambientamento.

Le Lepri da immettere sul territorio, proverranno prioritariamente da aziende faunistiche e/o centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale sia regionali che nazionali, le stesse stante le caratteristiche di rusticità verranno immesse direttamente sul territorio in luoghi, orari e secondo modalità adeguate alla buona riuscita del piano di ripopolamento.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di fasce ecotonali, la copertura al suolo e la disponibilità alimentare durante l'intero arco dell'anno.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Mantenimento, al centro dei campi, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,
2. Rimozione e/o mitigazione delle principali cause di depauperamento della specie connesse allo svolgimento delle consuete pratiche agricole quali l'aratura su ampie superfici e la conseguente perdita della copertura al suolo,
3. Realizzazione di inerbimenti permanenti nelle colture arboree (oliveti, frutteti e vigneti a spalliera) impiegando essenze pabulari autoriseminanti (trifoglio sotterraneo, ecc) per garantire una maggiore copertura del terreno,
4. Realizzazione di fonti trofiche aggiuntive e durature nel tempo mediante il rilascio di fasce di "colture a perdere" di leguminose miste a cereali.

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre nell'ATC BARI è in particolar modo la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. provvederà a redigere apposito “Piano di controllo” della predetta specie da trasmettere alle Province, competenti per territorio, affinché le stesse provvedano a proporlo al Presidente della Giunta Regionale che, sentito l'ISPRA,

potrà autorizzarne l'esecuzione.

Le attività di controllo, se autorizzate dal Presidente della Giunta Regionale, saranno eseguite nei termini e nei limiti indicati nel richiamato "*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici*", sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei "*metodi ecologici*".

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti solamente nelle aree ove sono già presenti nuclei riproduttivi di lepre che non saranno oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei "*metodi ecologici*".

E' in corso di elaborazione il progetto per la reintroduzione/conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) nel territorio provinciale, individuando le aree ancora idonee alla specie; nel 2013 si passerà alla fase esecutiva del progetto previa acquisizione delle autorizzazioni necessarie ed il reperimento dei selvatici.

FAGIANO

Sulla base dei suggerimenti forniti della richiamata "Valutazione speditiva della idoneità ambientale dell'ATC BARI..." il C.d.G. dell'ATC "BARI" promuoverà la redazione di apposito "Piano pluriennale di gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)", al fine di individuare le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Secondo ricerche in corso (Meriggi, Cinerari, Nelli -Luglio 2012 in stampa-) l'abbondanza delle popolazioni di fagiano risulta dipendente dalla presenza di vegetazione idonea all'insediamento dei maschi territoriali, vale a dire cespugliati bassi e bordi dei boschi con ricco strato arbustivo e cespugliare e presenza di acqua.

La densità delle femmine risulterebbe, infatti, maggiormente legata alla densità dei territori maschili piuttosto che alla disponibilità di siti idonei alla nidificazione, in quanto le femmine scelgono di nidificare al di fuori dei territori difesi dai maschi, muovendosi, per accoppiarsi, entro distanze non superiori ai 200 metri tra territori e

aree di nidificazione e selezionando esclusivamente sulla base della qualità dei maschi.

Nello stesso tempo, però, la produttività delle popolazioni è legata al successo di nidificazione, che a sua volta dipende dalla disponibilità di siti idonei e protetti per i nidi.

Le fagiane selezionano, per la costruzione del nido, soprattutto vegetazione erbacea spontanea e coltivata che si trova soprattutto sui bordi dei fossati, delle strade campestri e sui punti di separazione dei campi.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della popolazione dal prelievo venatorio.

Le dimensioni sufficienti per ospitare popolazioni di fagiano a buoni livelli numerici si aggira all'incirca intorno ai 200 ha. (duecento) di territorio idoneo alla specie anche al fine di ridurre la dispersione causata da carenze di spazio e di habitat idonei.

La dispersione dovrebbe avvenire solo quando la popolazione all'interno della zona d'immissione è arrivata alla capacità portante, altrimenti la popolazione stessa si estinguerà nel volgere di pochi anni.

Infine, non essendo il fagiano una specie ubiquitaria, è opportuno evitare di intervenire su aree che includono vaste estensioni di territorio non idoneo.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

All'interno delle aree indicate come idonee per l'immissione del Fagiano le attività di ripopolamento avverranno esclusivamente mediante il pre-ambientamento

all'interno di recinti fissi o mobili a "cielo aperto", allestiti con profilo "antigatto" e/o elettrificazione, della dimensione minima di ha. 1.00.00.

I predetti recinti dovranno necessariamente essere dotati di punti di foraggiamento, abbeverata e di rifugio.

Successivamente a detto periodo di pre-ambientamento i capi si autoirradieranno nei territori circostanti.

I capi adulti e di cattura, nel rapporto 1M/2F, saranno pre-ambientati per gruppi in Febbraio e dovranno provenire prioritariamente da aziende faunistiche o da centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, sia regionali che nazionali, e rispondere alle esigenze di rusticità necessarie alla buona riuscita delle attività di ripopolamento.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare le aree idonee alla collocazione dei territori maschili, i siti di nidificazione e la copertura e la disponibilità idrica estiva ed alimentare invernale.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Realizzazione di punti di abbeverata;
2. Mantenimento di filari e siepi esistenti con strato cespugliare ed erbaceo,
3. Nuovi impianti di filari e siepi,
4. Mantenimento, al centro dei campi almeno fino a giugno, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,
5. Mantenimento delle stoppie di grano, dalla raccolta fino alla primavera successiva,
6. Realizzazione di coltivazioni "a perdere" di grano, sorgo da granella e mais in asciutto.

Oltre a tali misure dovrà nelle aree di rilascio prevedersi il foraggiamento suppletivo. E' stato dimostrato che il foraggiamento suppletivo con granaglie (frumento e mais), dalla fine dell'autunno fino alla primavera, ha effetti positivi sulle popolazioni di fagiano sia come riduzione della mortalità autunno-invernale, sia come aumento del successo riproduttivo delle femmine.

Questo si traduce in un aumento della densità sia di maschi, sia di femmine in primavera e in un maggior numero di giovani per nidata.

Considerata la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) nella maggior parte delle zone di immissione nell'ATC, è opportuno adottare metodi di foraggiamento che possano evitare il consumo delle granaglie da parte di questa specie, se presente. Si ritiene che il metodo più efficace sia l'utilizzo di mangiatoie pensili, costituite da un telaio di 1 m di lunghezza per 50 cm di larghezza, con fondo di rete metallica con maglia di 1 mm, bordo di 10 cm circa, poste sulle biforcazioni di alberi e/o sostenute da 4 pali di altezza di 1,50 m circa.

Il foraggiamento, per essere efficace, deve iniziare quando cominciano le arature per la preparazione delle semine autunnali e deve essere protratto fino a tutto il mese di aprile. Le mangiatoie devono essere in numero di 20-30 ogni 100 ha di zona di immissione (Mazzoni della Stella e Santilli in stampa).

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996). nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. provvederà a redigere appositi “Piani di controllo” delle predette specie da trasmettere alle Province, competenti per territorio, affinché le stesse provvedano a proporli al Presidente della Giunta Regionale che, sentito l'ISPRA, potrà autorizzarne l'esecuzione.

Le attività di controllo, se autorizzate dal Presidente della Giunta Regionale, saranno eseguite nei termini e nei limiti indicati nel richiamato “*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici*”, sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei “*metodi ecologici*”.

Sulle prime due specie, cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- a. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;

- b. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

STARNA

Sulla base dei suggerimenti forniti della richiamata "Valutazione speditiva della idoneità ambientale dell'ATC BARI..." il C.d.G. dell'ATC "BARI", promuoverà la redazione di apposito "Piano pluriennale di gestione della Starna (*Perdix perdix*)", al fine di individuare le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Starna trascorre l'estate e l'autunno in "brigade", gruppi familiari composti prevalentemente dai giovani nati nell'anno e dai loro genitori, in ampie zone coltivate a cereali, con presenza di acqua, alternate da pascoli, coltivazioni arboree (mandorleto/oliveto) e vigneti.

Di conseguenza le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie.

All'interno delle aree indicate come idonee per l'immissione della Starna le attività di ripopolamento avverranno esclusivamente mediante rilascio diretto delle "brigade".

Le "brigade" saranno immesse nel mese di Luglio/Agosto e saranno costituite dalla coppia degli adulti, che hanno mostrato attitudine alla cova ed all'allevamento della prole, e dai pullus dell'età di 45/60 gg, nati dagli stessi fondatori.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della popolazione dal prelievo venatorio.

Le dimensioni sufficienti per ospitare popolazioni di starna a buoni livelli numerici si aggira all'incirca intorno ai 2.000 ha. (duemila) di territorio idoneo alla

specie anche al fine di ridurre la dispersione causata da carenze di spazio e di habitat idonei.

La dispersione dovrebbe avvenire solo quando la popolazione all'interno della zona d'immissione è arrivata alla capacità portante, altrimenti la popolazione stessa si estinguerà nel volgere di pochi anni.

Infine, non essendo la starna una specie ubiquitaria, è opportuno evitare di intervenire su aree che includono vaste estensioni di territorio non idoneo.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della Starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Realizzazione di punti di abbeverata;
2. Mantenimento, al centro dei campi almeno fino a giugno, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,
3. Mantenimento delle stoppie di grano dalla raccolta fino alla primavera successiva,
4. Realizzazione di fasce di colture "a perdere", possibilmente di grano tenero (Trocchi 2012 in stampa), da rilasciare fino alla primavera successiva al fine aumentare la disponibilità trofica e ridurre quindi la mortalità autunno-invernale.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la Gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996). nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. provvederà a redigere appositi “*Piani di controllo*” delle predette specie da trasmettere alle Province, competenti per territorio, affinché le stesse provvedano a proporli al Presidente della Giunta Regionale che, sentito l'ISPRA, potrà autorizzarne l'esecuzione.

Le attività di controllo, se autorizzate dal Presidente della Giunta Regionale, saranno eseguite nei termini e nei limiti indicati nel richiamato “*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici*”, sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei “*metodi ecologici*”.

Sulle prime due specie, cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- a. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;
- b. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei “*metodi ecologici*”.

CINGHIALE

Sulla base dei suggerimenti forniti della richiamata “Valutazione speditiva della idoneità ambientale dell'ATC BARI...” il C.d.G. dell'ATC “BARI”, promuoverà la redazione di apposito “Piano pluriennale di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*)”, al fine di individuare nel territorio dell'ATC gli obiettivi gestionali, esclusa ogni forma di ripopolamento, per un prelievo conservativo della specie nell'intento prioritario di prevenire e/o mitigare i danni alle colture agricole.

Nel 2013 si provvederà nel "Distretto ATC BARI" a definire:

- a) i nuovi obiettivi gestionali del "Distretto";
- b) i valori demografici medi "– mortalità, natalità, incremento utile annuo- della specie e le loro fluttuazioni nel medio periodo;
- c) la struttura e la consistenza della popolazione mediante adeguate tipologie e metodi di censimento -osservazione diretta e contemporanea da punti fissi con foraggiamento-;
- d) le "Zone di caccia" confermando, ampliando, riducendo e/o individuandone nuove;
- e) la "Densità biotica" e "Densità agro-forestale" nelle diverse "Zone di caccia" e "Zone di Controllo";
- f) il numero dei capi abbattibili per l'intera annata venatoria nel "Distretto";
- g) il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Zona di caccia";
- h) le forme (collettive e/o individuale) ed i sistemi di caccia (braccata, battuta, girata e selezione) più idonei alla specie per ciascuna "Zona di caccia";
- i) organizzare il prelievo, con l'obiettivo di raggiungere il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Zona di caccia" e le attività ad esso collegate (corsi di formazione capo battuta, centri di misurazione, visita e raccolta dati biometrici capi abbattuti, recupero capi feriti, ecc);
- j) i danni in funzione delle tipologie e delle cause di danneggiamento;
- k) i "sistemi di difesa" delle colture mediante l'impiego di "metodi diretti" -recinzioni elettrificate- e di "metodi indiretti" -foraggiamento complementare-;
- l) le "Zone di controllo" per prevenire i danni alle colture agrarie di pregio e mitigare i conflitti con il mondo agricolo;
- m) richiedere alle Province competenti di redigere appositi piani di controllo della specie;
- n) promuovere l'esecuzione dei predetti piani, da parte dei soggetti abilitati a dette attività, nelle modalità indicate dal "*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici ...*" ovvero
 1. interventi in girata con l'ausilio di un unico cane specializzato ed

abilitato sul cinghiale,

2. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Tutti gli interventi avverranno sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

o) verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali prefissati e l'eventuale ridefinizione degli stessi.

VOLPE E CORVIDI

Le popolazioni di volpe e corvidi presenti nell'ATC BARI, prima dell'inizio della stagione venatoria 2012/13, saranno oggetto di monitoraggio per definirne le densità post-riproduttive.

Al termine della stagione venatoria saranno ripetuti i censimenti, al fine di valutare l'incidenza del prelievo venatorio nelle singole aree e gli eventuali rischi di predazione per la fauna da ripopolare.

A seguito di detti censimenti il C.d.G. provvederà a redigere appositi "Piani di controllo" delle richiamate specie da trasmettere alle Province competenti per territorio affinché le stesse provvedano a proporli al Presidente della Giunta Regionale che, sentito l'ISPRA, potrà autorizzarne l'esecuzione.

Le attività di controllo, se autorizzate dal Presidente della Giunta Regionale, saranno eseguite nei termini e nei limiti indicati nel richiamato "Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici", sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

FAUNA MIGRATORIA (BECCACCIA, QUAGLIA, TORDI, ecc.)

Al fine di incrementare le conoscenze sui flussi delle specie migratorie che interessano i territori dell'ATC e più in generale la Puglia e l'Italia Meridionale, il C.d.G. ha aderito al "Progetto nazionale di monitoraggio della Beccaccia" coordinato dall'ISPRA, che prevede l'inanellamento e l'applicazione di apparecchiature satellitari per il rilevamento dei soggetti catturati.

L'ISPRA, per le altre specie di avifauna migratoria di interesse venatorio, quali Anatidi, Turdidi, ecc., ha intenzione di promuovere una serie progetti nazionali di monitoraggio a cui il C.d.G. deciderà eventualmente di aderire, stante l'attuale

situazione di assoluta frammentarietà di dati scientifici a disposizione.

Detti studi consentiranno in un prossimo futuro agli Enti cui è demandata la programmazione dell'attività venatoria di sottoporre le predette specie ad un prelievo, nei tempi e nelle quantità, adeguati alle reali consistenze dei nostri territori.

A livello sperimentale saranno effettuati ripopolamenti con pullus di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) per rafforzare le numerose coppie riproduttive già presenti nelle zone umide e specchi acquee dell'ATC mediante opportune tecniche di ambientamento e rilascio graduale.

DANNI FAUNA SELVATICA E ATTIVITÀ VENATORIA

Il C.d.G. provvederà a ridurre lo stanziamento delle risorse del capitolo di Bilancio di Previsione anno 2013, relativo al contributo in conto danni prodotti dalla fauna selvatica stanziata e dall'attività venatoria nei territori dell'ATC, destinando le predette somme alla redazione ed esecuzione di specifici "Piani pluriennali di gestione e controllo" delle specie che determinano il danno; provvederà inoltre a promuovere apposite campagne di sensibilizzazione del Mondo Venatorio volte a far comprendere l'esigenza, ormai non più rinviabile, di esercitare l'attività venatoria nel rispetto della "proprietà" all'interno delle quali essa si svolge.

SPESE VETERINARIE, CONTRASSEGNI, ECC.

Tutti i capi che saranno immessi sul territorio saranno sottoposti a controllo sanitario, ciò al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e garantire l'idoneità ed il perfetto stato di salute della fauna selvatica destinata a ripopolamento.

Detto controllo sarà espletato dall'ASL di competenza e le operazioni che riguarderanno la fauna da immettere saranno eseguite secondo metodi, suggerimenti e norme (Sanità Animale) che regolamentano la materia.

Tutta la fauna da immettere, proveniente da aziende faunistiche, centri pubblici e/o privati di produzione o da allevamenti di selvaggina, così come previsto dai regolamenti regionali di riferimento, dovrà essere contrassegnata dal fornitore con targhette/anelli numerati recanti l'identificativo del centro e/o allevamento di provenienza.

Per verificare l'efficacia dei ripopolamenti potranno essere utilizzati anelli colorati, pettorine e strumentazioni elettroniche di ultima generazione, come

geolocalizzatori, in grado di registrare, anche per periodi medio-lunghi, gli spostamenti sul territorio e le preferenze ambientali dei capi immessi, al fine di comprendere, in ambiente mediterraneo, le reali esigenze delle singole specie e redigere appositi protocolli di immissione.

GRUPPI DI LAVORO

I componenti dei G.d.L., saranno affiancati dai componenti il C.d.G. ed impiegati prevalentemente per verificare i dati di idoneità ambientale del territorio dell'ATC, di cui alla richiamata relazione dell'Università degli Studi di Pavia e per le immissioni della fauna selvatica oggetto di ripopolamento nelle aree di competenza, inoltre se formati e abilitati, si occuperanno di attuare tutti gli interventi gestionali necessari compresa la sorveglianza.

Per le attività di monitoraggio di Cinghiale, Volpe e Corvidi verranno impiegati anche tutti i soggetti abilitati alle attività di selezione e controllo delle predette specie.

Periodicamente, per gli iscritti dell'ATC, i componenti il C.d.G. e i G.d.L., si renderà necessario promuovere dei corsi di aggiornamento sulle tecniche di monitoraggio e censimento delle specie di maggior interesse gestionale, nonché corsi specifici sulle tecniche di ambientamento ed immissione di selvaggina.

VIGILANZA

Il C.d.G. richiederà alle Province di svolgere l'attività di coordinamento dei Nuclei di Vigilanza Venatoria Volontaria presenti a livello provinciale mediante la redazione di programmi trimestrali di vigilanza.

I predetti Nuclei di Vigilanza volontaria provvederanno prioritariamente al controllo delle aree oggetto di miglioramento ambientale e di ripopolamento in particolar modo durante i periodi di ambientamento ed irradiazione della fauna nonché le aree a maggiore vocazione faunistico-ambientale più esposte al rischio di bracconaggio.

Al fine di scongiurare il dilagante fenomeno del bracconaggio sulla fauna stanziale ed in particolare con l'ausilio di fonte luminosa sulla lepre e/o cinghiale in ore notturne, che in determinate aree finisce per vanificare le attività di ripopolamento annualmente promosse dall'ATC o d'incremento delle specie, il

C.d.G. destinerà le somme di cui al risarcimento danni per i capi abbattuti previste nel R.R. 3/99 all'art. 13 c. 3 alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole (presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale), di protezione ambientale (riconosciute dal Ministero dell'Ambiente), alle guardie giurate private (nominate dai Prefetti) alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; nonché alle guardie ecologiche e zoofile (riconosciute da leggi regionali), che nel corso dello svolgimento delle attività di controllo del territorio accertino le predette violazioni sulla fauna stanziale.

Bari 25 Settembre 2012

IL DIRETTORE TECNICO

Vincenzo LASTELLA

IL PRESIDENTE

Mattia MINCUZZI

Pareri sulla proposta di deliberazione

PER LA REGOLARITA CONTABILE E L'ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA.

Si esprime parere

Il Tesoriere

(dott. Vincenzo ARTAL)

LA PRESENTE DELIBERAZIONE VIENE SOTTOSCRITTA NEI MODI DI LEGGE

Il Segretario

(sig. Antonio GALLUCCI)

IL PRESIDENTE DI QUESTO A.T.C. VISTI GLI ATTI D'UFFICIO

ATTESTA

CHE COPIA CONFORME DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE:

- è depositata presso gli uffici dell'ATC ed è registrata nell'apposito registro delle delibere;
- sarà inviata all'Amministrazione Provinciale di BARI (Servizio Caccia e Pesca)
- sarà inviata al Collegio Provinciale dei Sindaci Revisori;
- è stata dichiarata esecutiva.

Bari _____

Il Presidente dell'ATC

(sig. Mattia MINCUZZI)